

# **IL PTRC VERSO L'ULTIMO MIGLIO**

## **SOSTENIBILITA' E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

È noto che a livello globale i governi stanno adottando, sia pure in maniera controversa e non unitariamente, degli impegni per la riduzione delle emissioni dei gas serra, per cercare di invertire le tendenze in atto e di ridurre le conseguenze negative dei cambiamenti climatici.

Peraltro è necessario che anche nella pianificazione territoriale si tenga conto del cambiamento del clima e degli effetti che questo può causare.

Gli effetti più evidenti sul territorio dei cambiamenti climatici possono essere così riassunti:

- desertificazione;
- riduzione del volume dei ghiacciai e della disponibilità idrica;
- impoverimento delle falde acquifere;
- fenomeni di erosione dovuti alla modificazione del carattere delle precipitazioni;
- sprofondamento ed erosione delle coste.

Il PTRC dovrà pertanto prevedere tutte le misure atte a prevenire e contrastare questi effetti.

In particolare le azioni possibili possono essere così sintetizzate:

- difesa delle coste con azioni di ripascimento e consolidamento dei litorali;
- difesa dei fiumi (specie nelle zone montane) con opere di regimazione e consolidamento degli alvei, usando anche tecniche naturalistiche a basso impatto ambientale;
- consolidamento dei versanti per contrastare i fenomeni di erosione e di dilavamento dei suoli;
- creazione di bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali;
- organizzare e strutturare le aree urbanizzate per favorire la permeabilità dei suoli e rallentare il deflusso delle acque (queste tecniche sono utili anche ai fini della riduzione dell'inquinamento delle acque di origine diffusa);
- evitare la canalizzazione dei piccoli corsi d'acqua di pianura creando invece aree di espansione con piccoli bacini (nelle zone urbane possono essere usate allo scopo le aree a parco, unendone scopi ricreativi);
- prevedere aree da destinare alla riforestazione, per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>)

## **ARIA - Obiettivi per il risanamento e la tutela dell'atmosfera**

Le strategie di sviluppo negli anni futuri sono inscindibili da temi come la sostenibilità, la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, il connubio tra reti ecologiche e sistemi urbani. Nel contesto della pianificazione regionale, gli obiettivi di risanamento e tutela dell'atmosfera assumono quindi un ruolo di rilievo per perseguire il miglioramento della qualità dell'aria ambiente e contribuire al benessere dei cittadini. Se sono da segnalare significativi passi avanti nel miglioramento della qualità dell'aria negli ultimi anni, grazie alle nuove tecnologie utilizzate nella produzione industriale e nei mezzi di trasporto, permangono notevoli criticità nelle concentrazioni di alcuni parametri, quali le polveri sottili, gli IPA e l'ozono (quest'ultimo limitatamente ai mesi estivi). Sono pertanto state individuate alcune linee guida per la salvaguardia della componente atmosfera nell'ambito di quattro settori di sviluppo.

### **1. INFRASTRUTTURE**

Il potenziamento delle infrastrutture quali strade, ferrovie, porti ed aeroporti, oltre a favorire la circolazione di persone e merci, dovrà rendersi compatibile con le azioni che mirano a contenere la mobilità privata e diminuire le emissioni gassose inquinanti, secondo le seguenti linee di sviluppo:

- potenziamento linee ferroviarie esistenti, costruzione nuove tratte (alta capacità/alta velocità), incremento del numero di linee elettrificate;
- incentivazione e miglioramento del trasporto pubblico, utilizzo di combustibili a basso o nullo impatto sull'atmosfera, implementazione della rete di distribuzione di gas metano e GPL;
- fluidificazione del traffico negli ambiti urbani, e con riferimento ai mezzi pesanti, e decentramento delle grandi arterie;
- utilizzo di elettricità erogata da reti elettriche terrestri per le navi ormeggiate nei porti;

- adesione a programmi comunitari per la riduzione dell'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici<sup>1</sup>.

## 2. AMBITI PRODUTTIVI

I nuovi modelli di crescita economica sostenibile, connessi agli ambiti produttivi tradizionali, dovranno considerare gli obiettivi per la riduzione delle emissioni inquinanti secondo le linee:

- utilizzo preferenziale di metano e/o GPL nella combustione a livello industriale;
- accordi di programma per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili a costi accessibili (BAT - Best Available Technologies) per l'abbattimento degli inquinanti delle attività di processo.

## 3. CONSUMI ENERGETICI

Lo sviluppo del settore energetico dovrà garantire la compatibilità con i seguenti obiettivi per ridurre le emissioni inquinanti da combustibili fossili in ambito privato, pubblico e industriale:

- utilizzo di metano negli impianti di produzione di energia elettrica;
- recupero controllato di biogas da discariche e riutilizzo a fini energetici;
- diffusione di bio-edilizia, bio-architettura e della certificazione energetica di edifici pubblici e privati<sup>2</sup>;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili<sup>3</sup>, alternative ai combustibili fossili (ad es. solare termico e fotovoltaico).

## 4. COLTURE E AREE PROTETTE

Questa tematica contempla la necessità di contenere e ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e composti azotati che influiscono sull'effetto serra ed i cambiamenti climatici:

- fissazione CO<sub>2</sub> tramite attività fotosintetica vegetale derivante da tutela e ampliamento di aree verdi, rimboschimento di aree depauperate;
- riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi in agricoltura per limitare emissioni di composti azotati, privilegiare metodi naturali di arricchimento in nutrienti del suolo agricolo e lotta biologica per le coltivazioni;
- razionalizzazione aree edificabili e produttive a favore della progettazione di nuove aree verdi;
- combustione controllata di biomassa vegetale per produzione di energia, quale risorsa rinnovabile appartenente al ciclo del carbonio.

### ***ACQUE INTERNE - Le principali linee di intervento per la tutela e riqualificazione***

La Regione del Veneto è particolarmente ricca di acque di buona qualità soggette a usi plurimi, e in particolare all'utilizzo idropotabile. È necessario prevedere delle linee d'azione efficaci per la tutela e la riqualificazione dei corpi idrici della regione.

- Per la tutela degli acquiferi sotterranei dalla contaminazione da fonti diffuse di origine agricola, devono essere attuati, nelle zone definite vulnerabili, i programmi d'azione per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola, previsti dall'art. 92 del D.Lgs 152/2006. Occorre inoltre procedere all'identificazione specifica delle zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari (art. 93 del D.Lgs 152/2006) ed alla messa a punto delle relative misure.
- Per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento di origine civile, è necessario perseguire con urgenza le misure di adeguamento delle infrastrutture fognario-depurative già previste nel Piano di Tutela, anche in attuazione della Direttiva 91/271/CEE; si ritiene, in particolare, indispensabile mettere a punto programmi di intervento specifici di sistemazione fognaria ed adeguamento impiantistico per i grandi agglomerati in cui il livello di depurazione risulta particolarmente carente. Vanno poi attuate con urgenza misure specifiche per la tutela delle acque di balneazione. L'entrata in vigore dei limiti allo scarico

<sup>1</sup> Parere del Comitato economico e sociale europeo n. 185/17 dell'8 agosto 2006.

<sup>2</sup> D.M. 27 luglio 2005 "Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

<sup>3</sup> D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 "Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica".

previsti per le aree sensibili contribuirà alla limitazione dei fenomeni di eutrofizzazione che caratterizzano parte delle acque marine costiere della regione.

- Per il raggiungimento degli obiettivi di tutela si ritiene essenziale attivare una vera pianificazione integrata quali-quantitativa delle risorse idriche, da attuare di concerto con le Autorità di bacino. In tale ottica vanno perseguiti l'equilibrio del bilancio idrologico, la definizione dei deflussi minimi, dei carichi massimi ammissibili e degli interventi finalizzati ad aumentare la disponibilità della risorsa.
- Per la limitazione dell'inquinamento nel Fratta Gorzone, vanno perseguite le azioni previste nello specifico "accordo di programma quadro" (misure di riduzione dei carichi inquinanti provenienti dal distretto conciaro di Arzignano), già in corso di attuazione.
- E' opportuno inoltre valorizzare ed incrementare la capacità autodepurativa dei corsi d'acqua, attraverso programmi di riqualificazione fluviale e di estensione di misure quali le fasce tampone, anche in sinergia con piani specifici quali il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) o il Piano Direttore per il sistema lagunare veneziano.

Infine, occorre tener conto che l'implementazione della direttiva europea sulle acque è ormai imminente. Tale passaggio presuppone la necessità di un cambio di mentalità in materia di qualità dei corpi idrici: dal mero "stato chimico" ad uno "stato ecologico" in senso ampio. Per evitare che il ritardo già accumulato porti a subire la direttiva come una penalizzazione anche rispetto agli altri Paesi, si ritiene necessario un forte ed immediato impegno per il miglioramento e la sistematizzazione della conoscenze.

## **SUOLO - Obiettivi**

I principali obiettivi da conseguire per la protezione del suolo nel Veneto sono:

- contrastare l'erosione mediante un'oculata gestione del territorio che favorisca usi conservativi del suolo nelle aree in pendenza;
- favorire il mantenimento della sostanza organica del suolo attraverso una migliore distribuzione sul territorio degli effluenti di allevamento e delle sostanze organiche di recupero ed una diffusione di tecniche di coltivazione meno intensive;
- limitare l'espansione di aree urbane ed industriali per contenere l'aumento delle superfici impermeabili, con maggiore attenzione alle caratteristiche dei suoli da sottrarre all'attività agricola;
- favorire una distribuzione del carico zootecnico più uniforme ed omogenea sul territorio, favorendo lo spostamento delle attività di allevamento dalle aree a maggiore vulnerabilità degli acquiferi a quelle più protettive;
- controllare la qualità delle sostanze utilizzate sul suolo per evitare fenomeni di contaminazione diffusa;
- pianificare la bonifica dei siti contaminati per un pieno recupero delle superfici interessate;
- contrastare il rischio di salinizzazione mediante una oculata pianificazione dell'utilizzo delle acque in agricoltura.

## **RADON**

Ai fini della riduzione della presenza di radon nelle costruzioni delle aree definite a rischio secondo la mappatura dell'ARPAV, in tutti gli edifici di nuova costruzione e in quelli soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria dovranno essere adottate tecniche e sistemi idonei a controllare il flusso di gas affinché non superi i valori imposti dalla normativa nazionale o suggeriti dalle direttive regionali.

In particolare dovranno essere adottati accorgimenti atti a evitare l'ingresso del gas da locali interrati o seminterrati attraverso una opportuna impermeabilizzazione degli elementi tecnici a contatto con il terreno e/o una ventilazione ambiente o attraverso una tipologia di attacco a terra (vespaio) che salvaguardi gli ambienti sovrastanti dal rischio di infiltrazioni (aerazione/ventilazione del vespaio, membrane a tenuta d'aria, pozzetti o canalizzazioni aspiranti, aerazione naturale o meccanizzata dei locali con recupero del calore, ecc.).

Nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici e nella revisione di quelli vigenti i Comuni e i loro Consorzi, previa analisi dei fattori di rischio sulla base dell'indagine ARPAV, valutano, per quanto

riguarda i nuovi interventi urbanistici residenziali, produttivi e infrastrutturali, i rischi di inquinamento indoor suggerendo l'adozione di misure specifiche e richiedendo anche misure ufficiali di monitoraggio e verifica al termine dell'intervento.

Devono inoltre:

- prescrivere o consigliare, contestualmente al rilascio delle concessioni alla costruzione di nuovi edifici o in caso di ristrutturazioni o manutenzione straordinaria, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;
- effettuare interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi adeguati di bonifica per quelli che risultassero fuori norma;
- definire, all'interno dei rispettivi Regolamenti Edilizi, prescrizioni costruttive e accorgimenti tecnici da osservare nelle edificazioni su aree a rischio;
- adottare misure di prevenzione e di riduzione dei rischi da esposizione all'emissione di gas radon nell'approvvigionamento di acqua potabile per uso domestico;
- predisporre un sistema di informazione e di divulgazione tra la popolazione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon e dell'applicazione delle misure di prevenzione.